

Graduatorie

I prof potranno spostarsi sul territorio ma in una sola provincia.



Rete conoscenza

«Tremonti taglia, la Gelmini tace». Lo sottolinea la Rete della Conoscenza.

Coop pulizie

Le cooperative di pulizia delle scuole a Gelmini: non siamo uno «spreco».



I PROF CI STANNO IL MIUR DEVE DARE UN SENSO COMPIUTO

È necessario che si usino correttamente i risultati dei test, restituendo alle scuole anche dati qualitativi per avviare processi di autovalutazione

ANNAMARIA PALMIERI

Presidente Cidi Napoli
Il Cidi è un'istituzione
fondamentale per la
formazione degli
insegnanti



Dal 2007, in questa stagione, insieme alle allergie primaverili, ricompare nelle scuole un clima fiabesco, legato alle rilevazioni dell'Invalsi. Quest'anno, forse a causa della estensione delle rilevazioni anche alla secondaria di II grado, la polemica si è fatta più accesa e tra i docenti, alla dicotomia Invalsi sì/Invalsi no, sono stati aggiunti nuovi argomenti, uno dei quali non trascurabile, perché di natura contrattuale: il diritto dei colleghi docenti a rifiutare il carico della somministrazione delle prove perché oneroso e non retribuito.

La legge

Le prove sono obbligatorie per legge, la scuola ha l'obbligo di somministrare i test

Mi pare però una questione fuorviante: anzitutto perché le prove sono obbligatorie per legge, ovvero la scuola ha l'obbligo di somministrare i test e il Dirigente Scolastico di chiedere la collaborazione dei docenti. Dunque il Collegio dei docenti non ha alcun potere di delibera rispetto all'adesione alla rilevazione stessa, seppure nel CCNL non manchi chiarezza su quali siano le attività obbligatorie per la categoria. Ma, soprattutto, perché all'interno di questa vicenda precipitano altri motivi di tensione legati alla strategia complessiva adottata da questo governo sul tema della valutazione della qualità.

Perciò ritengo sia meglio tentare di fare un po' di chiarezza dipanando alcuni nodi:

a) Ai sensi del D.lgs n.213/2009, l'INVALSI ha - tra gli altri - il compito della «promozione di periodiche rilevazioni nazionali su-

gli apprendimenti (...), il supporto e l'assistenza tecnica alle istituzioni scolastiche e formative anche attraverso la messa a disposizione di prove oggettive per la valutazione degli apprendimenti finalizzate anche alla realizzazione di autonome iniziative di valutazione e autovalutazione». Ma anche non significa solo!

b) Una formazione dei docenti sul tema della valutazione della qualità e dei suoi risvolti di opportunità e efficacia non è mai stata perseguita davvero: anzi, è stata fieramente ostacolata dal ministro Gelmini, che spesso ha strumentalizzato i risultati delle rilevazioni nazionali e internazionali per finalità estranee alla ricerca valutativa, come la giustificazione dei tagli, o ancor peggio, l'idea di una valutazione premiale dei docenti e delle scuole. Questo ha generato il rifiuto di molti docenti, o sotto forma di difensivismo aprioristico, o, giustamente, di rivendicazione di ascolto o -

ed è il peggio - nel tentativo di neutralizzare gli esiti.

c) Le prove nazionali, se intese come monitoraggio degli apprendimenti, in un'ottica di ricerca e non di pura misurazione, sono un'opportunità di riflessione per uscire dall'autoreferenzialità e ragionare delle priorità formative. Per far questo è necessario che si usino correttamente i risultati dei test, restituendo alle scuole anche dati quali-

LEGA CONTRO GOVERNO

«Il rischio è che una parte del territorio sia spazzata via dall'istruzione, dalle assunzioni e dalle supplenze». Così il senatore leghista Mario Pittoni commenta la decisione del Miur sulle graduatorie che dà il via libera al cambio di provincia.

IL PONTE COL WEB

25 APRILE ORA DOBBIAMO REINVENTARE LA RESISTENZA

Massimo Rendina

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

È urgente creare il fronte della rigenerazione democratica con tutti i partiti, gruppi civili e cittadini del paese. Rinnovare l'impegno democratico.



VIDEO E TESTO SU WWW.UNITA.IT

SETTIMO CIELO RESURREZIONE TRA LA LIBIA E FUKUSHIMA

Filippo Di Giacomo

Dove ritroviamo i segni della Pasqua perduta? Forse tra i racconti sul web di Vittorio Arrigoni o tra i bambini feriti di Misurata: è lì che bisogna cercare ora.



LEGGI E DISCUTI SU WWW.UNITA.IT

tativi per avviare processi di autovalutazione e di ricerca sui punti di forza e di debolezza delle pratiche didattiche.

d) Un uso non nocivo delle prove Invalsi richiede l'eliminazione di un'altra ombra, pesantissima: il rischio che essi diventino la finalità cui far tendere la programmazione, riducendosi ad addestrare gli alunni a superare le batterie di test; così, invece di valutare e studiare ciò che si è fatto, si rischia di finire a fare solo ciò che si crede verrà valutato. Tale rischio si è già manifestato, ma sarà certezza se si continua ad agitare lo spauracchio dei risultati negativi come criterio per selezionare tra scuole «buone» e «cattive».

Compito che un ente di ricerca come l'Invalsi certamente non deve assumere e da cui solo il dialogo e il feedback con le scuole può preservarlo e preservarci. ♦